

La Curino in scena racconta Mattei, «Il signore del cane nero»

IL CANE nero a sei zampe, simbolo dell'Eni e delle aziende del gruppo, lo volle lui, Enrico Mattei, il presidente dell'Eni. E a questo personaggio chiave della storia economica e culturale italiana dal dopoguerra al 1962, anno della sua tragica morte, è dedicato lo spettacolo «Il signore del cane nero» che andrà in scena stasera alle 21,15 alle Fornaci di Terranuova, produzione del Teatro Stabile di Torino, associazione culturale Muse, testo di Laura Curino (**nella foto**) e Gabriele Vacis con la stessa Curino e la regia di Gabriele Vacis. «Enrico Mattei è, senza dubbio, l'uomo più potente d'Italia. Col

metano egli controlla l'industria, coi concimi chimici è in grado di controllare l'agricoltura, con le sue circa cinquanta aziende regna sul mercato finanziario ed è in grado di assorbire facilmente una parte colossale del risparmio nazionale. Non esiste città, paese, villaggio, strada che non siano presidiati dai distributori di benzina del Cane Nero»: così Giovanni Guareschi parlava di Enrico Mattei. «Sei anni di lavoro istruttorio - spiega la Curino - poi nel maggio del 1999, viene aperto a Pavia un nuovo processo sul caso Mattei, prove dimostrano che la tragedia in cui persero la vita Mattei, il pilota



e un giornalista non era un incidente aereo ma un triplice omicidio. L'aereo è scoppiato in volo per una carica di dinamite. Mattei aveva una lucida comprensione delle necessità del paese: pensiero costante al bene comune, energia a basso costo per la ricostruzione, lavoro, fiducia nelle giovani generazioni, costruzione di rapporti economici internazionali, attenzione per gli stati emergenti. Sola in scena, intrecciando parole, documenti d'epoca, filmati, affiora spesso la parola parola "coraggio", opposta a questa sordida cultura della paura che ci striscia addosso».

